



2 detenuti morti per suicidio in uno stesso giorno.

Una tragica fatalità pone ancora al centro dell'attenzione pubblica il sistema penitenziario che registra la morte, per suicidio, di due detenuti: uno presso la Casa Circondariale di Sulmona ed un altro presso la Casa Circondariale di Verona. A pochi giorni dall'inizio dell'anno sale a 4 il numero di morti in carcere, che già nel 2009 ha registrato un massimo storico con ben 72 suicidi.

È facile in questo momento sottolineare ancora una volta la situazione emergenziale delle carceri italiani, soprattutto tale da essere oggetto di riflessione del Presidente della Repubblica nel saluto di fine anno, ma ancora più disarmante è non registrare una via d'uscita che consenta di risolvere il problema che da tutti, purtroppo, è stato sollevato.

Abbiamo, rispetto ad altri paesi, una delle riforme penitenziarie più moderne, che comunque a richiesto revisioni rispetto alla prima previsione del '75, attraverso la riforma Gozzini del 1986, con la modifica delle misure alternative alla detenzione e le forme di reinserimento del reo. Evidentemente è arrivato il momento di rivedere la questione nel suo complesso in ragione del fatto che uno Stato democratico, quale appunto l'Italia, che abolisce la pena di morte non può ritrovarsi con un numero di morti in carcere pari a quelle di altri paesi che invece conservano tale prassi.

“Ognuno deve fare la propria parte”, risuona, oggi, come una affermazione di circostanza, per giustificare che nessuno alla fine fa niente. Certo, noi quale sindacato, potremmo anche sottrarci al problema limitandoci ad affrontare solo le questioni che riguardano la Polizia Penitenziaria, invece siamo consci che i problemi non sono disgiunti: una popolazione detenuta che attraversa un disagio inevitabilmente lo manifesta; e tanto inevitabilmente si ripercuote su chi giornalmente si trova a stretto contatto con detto ambiente, e specificatamente la Polizia Penitenziaria, che non vive sicuramente uno dei momenti di maggiore “splendore” rispetto ai tanti problemi che giornalmente abbiamo motivo di segnalare.

Proprio perché ci si rende conto di questa simbiosi che non ci siamo mai sottratti al confronto, anzi abbiamo sempre posto al centro nei nostri dibattiti (non ultimo quello del 3



Comunicato Sindacale

U.G.L. Polizia Penitenziaria

08.gennaio.2010

dicembre in occasione del Congresso Nazionale avutosi all'Hotel Ergife) sia la necessità di una riforma della Polizia Penitenziaria rispetto ad una riforma del sistema penitenziario e delle misure alternative alla detenzione.

I dati fanno riferimento oggi ad una popolazione detenuta che è prossima alle 70.000 unità. A questo deve aggiungersi che solo nel 2009 le persone che sono transitate nei carceri, con una permanenza non superiore ai tre giorni è di circa 160.000, un dato che sommato al precedente evidenzia un movimento complessivo ben oltre le 230.000 utenze. Un numero enorme rispetto ad un sistema che lamenta problema da anni.

Purtroppo il rimpianto, come in queste circostanze, è di dare la sensazione di speculare su fatti che comunque costituiscono una disgrazia tanto per chi li subisce che per i familiari, e che si sia troppo superficiali rispetto comunque a vite che si spengono, ma la volontà è quella di dare finalmente una sterzata definitiva, di studiare una riforma di sistema che eviti per il futuro il verificarsi di situazioni così cruenti e drammatiche.

Che sia in grado tanto di affrontare emergenze attuali, ma anche di performarsi rispetto a situazioni drammatiche e di criticità che purtroppo non escludiamo possano verificarsi anche in futuro.

LA SEGRETERIA NAZIONALE